

Scuola, la partenza è buona Trasporti ok e poche proteste

Ma da questa mattina scatta l'allerta meteo arancione, studenti e docenti restano a casa

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Un giorno di scuola. Il tempo di vedere la propria aula, per gli esordienti, e di ritrovare i compagni di classe, i più grandi. E già questa mattina gran parte dei ragazzi rimarrà a casa. La pandemia questa volta non c'entra. Si tratta di maltempo. Dalle 6 di questa mattina fino almeno alle 15 il territorio affronterà un allerta meteo arancione.

Tutti a casa, dunque, nella speranza che le piogge intense non provochino danni. E arriverci a domani, se non ci saranno nuovi imprevisti. Il ritorno a scuola è durato poco. E - per qualcuno - non è nemmeno cominciato. Molti allievi della scuola media Anna Frank, ieri, sono rimasti a casa. La ragione? Lo sciopero nazionale delle sigle sindacali Sisa e Anief. La nuova presidente dell'Isa 5, Rita Moretti, in arrivo da Lavagna, aveva scritto ai genitori già il giorno prima, il 14. Pur precisando che i due sindacati nella sua scuola «non hanno presentato liste e dunque non hanno ricevuto voti», la dirigente aveva invitato le famiglie a «non lasciare i figli all'ingresso senza prima essersi accertate dell'apertura».

E ieri ha fatto affiggere un cartello di avviso al cancello, in cui comunicava di non poter «assicurare il regolare svolgimento dell'attività didattica». Non è dato sapere quanti docenti e ausiliari abbiano materialmente scioperato, ieri, alla Anna Frank. Certo è che i genitori, nel dubbio, hanno preferito tenere i figli direttamente a casa, o comunque portarli via, quando è emerso il problema. È successo anche in altre scuole liguri, a Geno-

va e a Savona. Anief Liguria ha spiegato che «fra le numerose motivazioni» dello sciopero c'è «anche il contestatissimo obbligo di green pass per accedere agli istituti».

Accanto a queste astensioni per sciopero, più scuole hanno registrato «una percentuale di assenti giustificati, lavoratori che non sono entrati in servizio per motivazioni disparate». È plausibile, seppure non accertato, che possa essersi trattato di personale non vaccinato, che non abbia voluto rischiare di incorrere nelle sanzioni di legge. Detto questo, non ci sono state proteste o manifestazioni di dissenso. In termini generali è stato un primo giorno di scuola ordinario, con tutte le difficoltà che inevitabilmente comporta la movimentazione di oltre 25 mila ragazzi. Il responsabile dell'ambito scolastico provinciale, dottor Roberto Peccenini, aveva già detto che le «prove generali» simulate al tavolo di lavoro prefettizio erano andate bene. «Ormai ognuno sa bene cosa fare, per la sua parte». Le ripetute riunioni, coordinate dal prefetto Maria Luisa Inversini, con tutte le forze dell'ordine, con Peccenini e con l'azienda trasporti spezzina, hanno creato un sistema di confronto immediato, permanente, che agevola la soluzione dei problemi.

«Il modulo organizzativo - conferma il prefetto Maria Luisa Inversini - prevede la presenza di una forza di polizia davanti a ciascun istituto scolastico, negli orari di ingresso e di uscita degli studenti, per garantire il flusso ed il deflusso in massima sicurezza. Atc ha preparato un piano per potenziare i controlli sui mezzi e alle fermate, con par-

ticolare attenzione alle fermate in prossimità del Capellini Sauro e del Due Giugno, ritenute più critiche per l'elevato numero di studenti». Non ci sono state criticità.

Antonio Fini, preside del Capellini Sauro, che ha oltre 1600 iscritti, conferma: «Eravamo tutti un po' in ansia, è normale, ma è andato tutto molto bene. Abbiamo predisposto ben nove accessi diversi, ripartiti per classi e per sezioni. Al primo turno sono entrate centinaia di ragazzi e quasi non ce ne siamo accorti. Le prime classi, che sono 16, sono state accolte al cancello, da parte dei docenti, che hanno accompagnato i giovani alle proprie aule. Direi che i ragazzi sono tornati a scuola volentieri. L'impegno è massimo per riuscire a garantire distanziamento e prevenzione contro il Covid-19». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo mesi di tribolazioni gli studenti possono riabbracciarsi e socializzare tra loro. In alto a destra un papa immortalato con il cellulare il primo giorno di scuola del figlio. Sotto il bus che accoglie gli studenti

